

Internet e minori. Sempre più piccoli e 4 su 10 incorrono in esperienze negative. Serve alfabetizzazione digitale

Da una a tre ore al giorno, ma per uno su cinque oltre quattro ore. E' il tempo trascorso online dai nostri ragazzi. Quattro le modalità che esprimono quando sono in rete: irrequieti, esploratori, performativi e ripiegati. Questa la fotografia dei minori tra gli 8 e i 16 anni scattata dalla ricerca Alfabetizzazione mediatica e digitale a tutela dei minori: comportamenti, opportunità e paure dei navigatori under 16, promossa dal ministero delle Imprese e del Made in Italy con la collaborazione scientifica dell'Alta Scuola in media, comunicazione e spettacolo (Almed) dell'Università Cattolica, e presentata il 15 febbraio a Milano, presso l'Ateneo. All'incontro hanno portato il loro saluto Fausto Colombo, direttore Dipartimento Scienze della comunicazione e dello spettacolo e prorettore alle Attività di comunicazione e promozione dell'immagine della Cattolica, e Donatella Proto, dirigente del suddetto Ministero.

Diverse le finalità del progetto Piantaforme – Studiare e coltivare relazioni tra minori e media nell'ambito del quale si inserisce l'indagine, ha spiegato Ruggero Eugeni, professore della Cattolica. Tra queste “identificare strumenti, utilizzi e contenuti che orientano i processi di consumo mediale digitale dei minori; identificare funzioni e bisogni che device e canali sono chiamati a soddisfare, e in parallelo criticità (disagio, percezione di inadeguatezza, paura); fornire linee guida e buone pratiche per tutelare i minori riguardo a rischi ed esperienze negative; delineare possibili nuovi strumenti di misurazione e impatto” per “monitorare nel tempo i processi e fornire dati comparabili a

livello internazionale”.

Il campione della ricerca è costituito da 1.677 tra bambini di 8-10 anni e adolescenti dai 14 ai 16 anni, rappresentativi per genere, età, zona e ampiezza del comune di residenza; 1.000 sono stati intervistati online, 57 hanno compilato un diario giornaliero di consumo e 20 hanno partecipato a focus group collaborativi. Inoltre 1.000 sono stati i contenuti medialti indicati dai minori e analizzati dai ricercatori. La maggior parte degli intervistati rimane online da una a tre ore al giorno, uno su cinque oltre le quattro ore utilizzando social network, messaggistica e piattaforme streaming.

I quattro profili di utente emergenti

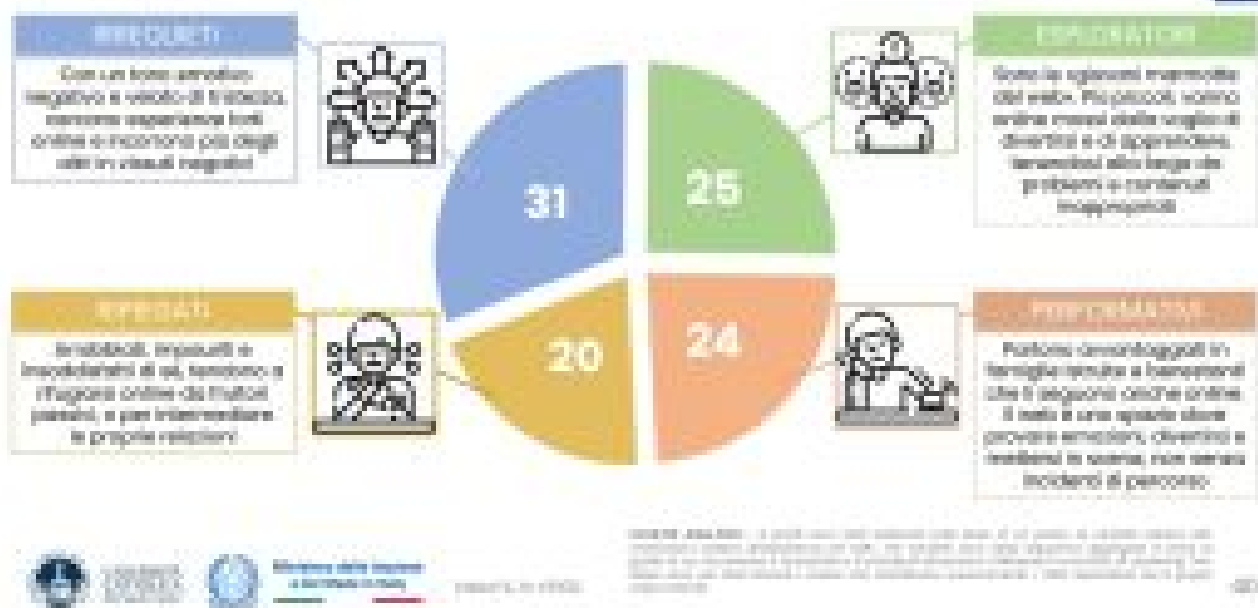


Foto Università Cattolica

I profili dei ragazzi. Gli irrequieti (31% del campione) “presentano un tono emotivo negativo e velato di tristezza; online cercano stimoli forti ed emotivamente coinvolgenti” ma “incorrono con frequenza in esperienze negative”, si legge nell’indagine. Gli esploratori (25% del campione), più piccoli rispetto agli altri cluster, “vanno online mossi dalla voglia di divertirsi e di apprendere, tenendosi alla larga da eventuali problematiche. Seguono le indicazioni degli adulti e

vedono nella famiglia un saldo punto di riferimento". I performativi (24% del campione) è "un cluster con maggiore incidenza tra teens e maschi. Partono avvantaggiati in famiglie istruite e benestanti che li seguono anche online". Infine i ripiegati (20% del campione), cluster con maggiore incidenza tra teens e componente femminile. Si descrivono "arrabbiati, impauriti e insoddisfatti di sé" e tendenti "a rifugiarsi online".

I dati. Il 94% dei minori tra gli 8 e 16 anni utilizza uno smartphone (tra gli intervistati il 68% ne possiede uno personale, il 28% l'ha ricevuto prima dei 10 anni e il 25% dopo gli 11). Sette ragazzi su dieci (la metà tra gli 8 e i 10 anni) usano regolarmente i social e le piattaforme streaming. L'utenza aumenta poi nel passaggio a tweens (preadolescenti, ndr) e teens. Per i ragazzi Instagram serve a curiosare e interagire, Tik Tok a lasciarsi andare al flusso, Facebook a leggere i commenti più che a guardare.

Esperienze negative. Lo studio conferma le evidenze sui rischi della rete per i minori.

Quattro intervistati su 10 raccontano esperienze negative

– nell'ordine: morti violente, disastri ambientali, torture agli animali, presa in giro di amici, scene di sesso – più della metà tra i teens con particolare incidenza tra i più fragili e gli "iperconnessi". La maggioranza degli intervistati ha visto contenuti inadatti almeno una volta di recente su uno dei social citati; in particolare i più piccoli sono incappati in eventi critici su Youtube.

generazioni che li hanno preceduti, si trovano a dover maturare competenze d'uso" che "si apprendono dai genitori, dal gruppo di pari, a scuola, e che richiedono anche lo sviluppo di politiche capaci di promuovere contenuti ed esperienze arricchenti, che mettano al riparo dai rischi e sollecitino curiosità, creatività, condivisione e partecipazione".

Per Donatella Proto, dirigente ministero delle Imprese e del Made in Italy, i dati "confermano la necessità di sostenere e promuovere

progetti di alfabetizzazione mediatica e digitale, e progetti educativi a tutela dei minori",

basati "sull'uso delle nuove tecnologie, lavorando in sinergia con le altre istituzioni coinvolte nel tavolo interistituzionale e coinvolgendo i fornitori di servizi di media e le piattaforme di condivisione video".

Giovanna Pasqualin Traversa (AgenSir)